



l'arte, secondo me

Lino Dainese racconta la sua grande passione per l'arte contemporanea

di Eva Dallari

Chi è un collezionista d'arte contemporanea? Perché colleziona pezzi di artisti giovani? Cosa spinge un imprenditore a sponsorizzare e finanziare giovani artisti?

Prima di incontrare Lino Dainese avevo alcune risposte per queste banali domande. Conoscevo alcuni casi, magari della storia recente, ma di fronte a Lino Dainese la parola "collezionista" si è riempita del suo linguaggio, della sua passione forte ma equilibrata, di un istinto piuttosto eccezionale che lo guida, di un'etica estremamente sensibile nei confronti del contemporaneo artistico. Insomma una parola si è vestita di carne ed ossa e, come spesso succede, l'effetto che fa è diverso e migliore di ogni aspettativa.

Lino Dainese ama l'arte contemporanea in tutte le sue forme e declinazioni ed è per questo che ha accettato con entusiasmo di fare una lunga chiacchierata con KYOSS proprio su questo tema.

Sulle pareti bianche dei corridoi degli uffici Dainese di Vicenza spiccano "sculture dina-

miche" e "installazioni creative" di giovani artisti. Chi entra qui, nell'edificio bianco accanto alla famosissima nonché simbolica black-box completamente automatizzata per la logistica, respira un connubio di arte e design. Lino Dainese ci accoglie con un entusiasmo che contagia, in una sala contornata dalle "sue" tute motociclistiche e molti libri, cataloghi di mostre, esposizioni, artisti.

Tra una foto di Valentino Rossi e quella dell'ultima installazione di Sassolino, tra una riproduzione di un mitico paraschiama Dainese e un libro sul design, comincia la nostra chiacchierata.

Che cosa è per lei l'arte?

È una delle cose che aiutano l'umanità ad andare avanti, è il frutto del pensiero dell'uomo, attraverso l'arte si entra in contatto con l'uomo che si è espresso. L'incontro con l'arte e con gli artisti ti proietta in un mondo altro.

Un quadro o un'installazione permettono all'uomo di porsi lontano dal quotidiano, dal denaro, dal lavoro: ti permette di evadere e

di ritrovarti ad apprezzare ed osservare l'arte davanti ad un bicchiere di vino: è questo che mi piace.

Come si è avvicinato all'arte?

Ho sempre guardato all'arte come alla più grande forza innovatrice ed anticipatrice.

Sono sempre stato curioso e ritengo la curiosità la migliore dote per chi vuole vivere da dentro il mondo dell'arte, di qualsiasi forma essa tratti. Mi interessa conoscere i giovani creativi, capire da dove traggono ispirazione, come lavorano, che materiali usano, come li installano, come promuovono i loro stessi lavori.

Non guardo solo all'opera finale: amo scoprire e capire come nasce l'arte tra le loro mani.

Per la stessa ragione ho una passione per gli oggetti che non sono solo utili, ma soprattutto che portano il segno della costruzione manuale e della progettazione intellettuale dell'uomo. Produrre qualcosa ad un livello qualitativo alto è una vera soddisfazione, che si tratti di una bella tuta in pelle come di un bel quadro o di un'installazione.



■ La sede Dainese di Vicenza.

Quindi l'arte si lega ad una questione che si lega all'artigianalità che fa parte anche del suo mondo di imprenditore?

Mi affascina il concetto del "fare artigiano" inteso come sviluppo del pensiero e della mente. L'arte è per me il perfetto connubio tra artigianalità e conoscenza. È indubbio che anche nelle aziende vi sia bisogno dell'una e dell'altra risorsa, così come non possiamo pensare di "fare azienda" o di "fare arte" senza l'innovazione. Non si tratta solo di business, anzi. Il mondo dell'arte è importante per un imprenditore, non solo per il business ma anche e soprattutto per ciò che se ne ricava a livello di Conoscenza, e sottolineo con la "c" maiuscola.

Proprio per questo Lei sponsorizza spesso eventi, manifestazioni, mostre. Non ultima l'iniziativa di C4 di Caldogeno.

Ho deciso di supportare le iniziative di C4 [ndr: KYOSS ne parla a pag 36] proprio per impegnarmi in prima persona nello sviluppo di arte e impresa verso l'innovazione.

Un manager deve andare nella stessa direzione di un appassionato d'arte: uscire dai paradigmi mentali, se occorre anche romperli senza esitazioni. Questo è un iter normale per le più grandi aziende innovative del mondo e io credo che questa *forma mentis* possa essere ben plasmata proprio dalla vicinanza di un futuro imprenditore con l'arte.

L'arte ti insegna come fare sistema, come comunicare, come usare sinergie: è come avere nelle mani oro e non saperlo lavorare. Per que-

sto ho voluto finanziare un'iniziativa lodevole che unisce il mondo del business, della finanza e le sue pulsioni e propulsioni verso l'arte di oggi. Perché tutte le vie possono portare all'Arte.

Come decide su quali artisti investire?

Il tutto si può riassumere in: soprattutto arte contemporanea, soprattutto giovani, soprattutto innovativi. Non nego di avere i miei "informatori" sparsi nel mondo che mi segnalano artisti o mostre ed esposizioni interessanti, ma il tutto parte comunque sempre dal mio intuito, dal mio gusto, dalla mia passione. Certo è che cerco di scovare artisti soprattutto nel nostro territorio vicentino, peraltro molto fertile dal punto di vista creativo. Per fare solo alcuni nomi, ho creduto molto in Arcangelo Sassolino e Antonio Riello, ancora quando erano agli albori.

Perché l'arte contemporanea e in particolare i giovani?

Perché credo che a noi spetti il ruolo di vivere il nostro tempo. Certo il passato è un valore, però se vogliamo che l'arte esista sempre, dobbiamo dare un aiuto a chi lavora adesso. È bello che ogni tempo abbia qualcosa di contemporaneo, qualcosa che resti a rappresentazione di un'epoca.

Cosa dire della parte economica che sicuramente investe questa Sua passione?

Non mi interessa, semplicemente. Per me collezionare i giovani artisti è una sfida prima di tutto con me stesso. Gli acquisti, poi, sono

mirati ad opere che mi diano la soddisfazione del bello. Compro le opere che amo solo per il piacere di poter possedere, poter osservare, poter studiare con i miei stessi occhi un'opera in se stessa, per quello che rappresenta, per i suoi contenuti, per quello che mi comunica. Il resto non conta.

La mia gioia sta nella curiosità e nell'entusiasmo di poter scrutare con i miei occhi un'opera che ha la sua personalissima storia da raccontarmi. Non venderò mai i "miei" quadri o le "mie" installazioni: me li terrò sempre... o al massimo li regalerò. Dell'arte non si fa commercio.

A questo proposito, parliamo de Il Mulino...

Il Mulino è nato per dare la possibilità ai giovani che saranno o potranno essere dei talenti di fare delle esposizioni.

Uno spazio per comunicare la propria concezione di Arte, senza limiti di espressione. I suoi ambiti rispecchiano i miei interessi: la creatività giovanile, in particolare quella legata al territorio; l'innovazione e la creatività applicate al mondo del lavoro e della produzione; l'arte contemporanea in tutte le sue forme. Le esposizioni fatte finora hanno toccato sia il design che l'arte "pura", sia artisti affermati a livello internazionale (come Ron Arad) che giovani emergenti della scena locale, sia le tendenze del presente che le prospettive per il futuro. Il Mulino è un'esperienza aperta alla pluralità dei linguaggi e alla natura multiforme della creatività.



■ Entrata della sede Dainese di Vicenza.

In questo periodo purtroppo Il Mulino è chiuso per problemi di sicurezza ed agibilità, troppe persone si sono accalcate durante le mostre nei suoi ambienti così antichi. Nel frattempo sostengo gli artisti in modo diretto. Vorrei sottolineare che "fare le mostre" sarebbe compito della comunità e non di un privato, ma tant'è: la mia passione è così forte che vado avanti sempre e comunque.

E infatti Lei siede anche nel Consiglio di Amministrazione del Mart di Rovereto.

Uno splendido contenitore di cultura, il Mart. Che ha bisogno anche della dinamicità mentale di chi da anni "sta sul mercato", quindi di imprenditori, come me, che sappiamo creare traffico, comunicazione, pubblicità.

A che punto è il Vicentino oggi?

È vivissimo. Nel nostro territorio c'è molta capacità del "fare" e del "saper fare". Queste due forze devono essere trascinanti. Non per fare solo economia, ma per fare anche cultura.

Un uomo grande, uno spirito giovane, un amore antico. Per l'arte contemporanea e per i giovani artisti. Colui che sa dare, sa guardare oltre, sa consigliare e sa sostenere: Lino Dainese non solo possiede una grande raffinatezza mediata dagli anni e da quell'esperienza che solo occhi così allenati possono avere, ma ha anche una sensibilità che oltre a collezionare, lo porta ad amare l'arte e coloro che la producono con uno slancio autentico e con un *elan vitale* senza paragoni •

